

Il nuovo Fisco

L'esecutivo prepara la rivoluzione da completare in un anno e mezzo
Franco: lotta all'evasione prioritaria
il sommerso vale 100 miliardi annui
Ma per il 2022 a disposizione
ci sono solo tre miliardi di euro

**Il ministro del Tesoro:
la pressione è 2 punti
sopra la media europea
e deve diminuire
Il premier Draghi:
nessun rischio
che aumenti**

l'imposizione sulla casa

PAOLO BARONI
ROMA

Riduzione, semplificazione, progressività e lotta all'evasione: sono i quattro principi cardine indicati ieri dal ministro dell'Economia Daniele Franco che assieme al premier ha illustrato la nuova legge delega per la riforma fiscale approvata poco prima dal Consiglio dei ministri. Il governo, di qui ai prossimi 18 mesi, intende intervenire a tutto campo mettendo mano non solo all'Irpef, ma anche all'Iva, a Irap ed Ires, alle deduzioni, ai meccanismi di riscossione e pure sul catasto. Su cui ieri si è consumato lo strappo della Lega.

Si parte con appena 3 miliardi già a bilancio, per cui si procederà molto per gradi «in base alle coperture che riusciremo a trovare». L'obiettivo generale, ieri è stato ripetuto più volte, è ridurre le tasse non aumentarle. «La nostra pressione fiscale – ha spiegato il titolare del Mef – è relativamente elevata. Nel 2019, prima del Covid, era di 2 punti sopra la media dell'Eurozona e di vari punti sopra la media Ocse». È inoltre necessaria una «razionaliz-

zazione e semplificazione» dell'intero sistema, tenendo però fermo il principio della progressività «che deve restare per motivi di giustizia ed equità». Quarto capitolo, la riduzione dell'evasione fiscale il cui «contenimento» è «una condizione necessaria per poter ridurre le aliquote e avere una distribuzione del carico fiscale che sia più favorevole alla crescita economica, per esempio limitando i fenomeni di concorrenza sleale». Ieri Franco non ha voluto indicare target ma ha ricordato che in base alle ultime stime «l'economia sommersa in Italia ammonta a 100 miliardi annui».

Stando alla delega la revisione del sistema dell'imposizione personale sui redditi dovrà garantire non solo il rispetto del principio di progressività dell'Irpef ma anche la graduale riduzione delle aliquote medie effettive, in modo da incentivare l'offerta di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro da parte dei giovani e dei secondi percettori di reddito» (donne in particolare) riducendo il cuneo fiscale, nonché «per promuovere l'attività imprenditoriale e l'emersione degli imbonibili».

Stando alle indicazioni arrivate dal Parlamento in via prioritaria si interverrà a favore dei redditi medi (28-55 mila euro) su cui grava un'aliquota del 37%, 11 punti più rispetto allo scaglione precedente. Oltre a questo è previsto il riordi-

no di deduzioni e detrazioni, tenendo conto finalità ed effetti «sul piano della equità ed efficienza dell'imposta».

Quanto al Catasto si parla di «riformulazione e non di revisione» ha tenuto a specificare Draghi: sarà innanzitutto «un'operazione di trasparenza». Si procederà così a modernizzare gli strumenti di mappatura degli immobili a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle Entrate per «facilitare ed accelerare l'individuazione e, eventualmente, il corretto classamento degli immobili attualmente non censiti o che non rispettano la reale consistenza di fatto, la relativa destinazione d'uso ovvero la categoria catastale attribuita, i terreni edificabili accatastati come agricoli e gli immobili abusivi».

Il governo però punta anche a integrare le informazioni del Catasto, da rendere disponibili nel 2026, attribuendo a ciascuna unità immobiliare, oltre alla rendita catastale, il relativo valore patrimoniale e una rendita attualizzata ai valori di mercato con meccanismi di adeguamento periodico.

C'è il rischio che aumentino le tasse sulla casa? Draghi assicura di no. La delega, ha spiegato, mette in chiaro «che le informazioni rilevate non saranno utilizzate per determinare la base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sul Catasto». Almeno per ora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

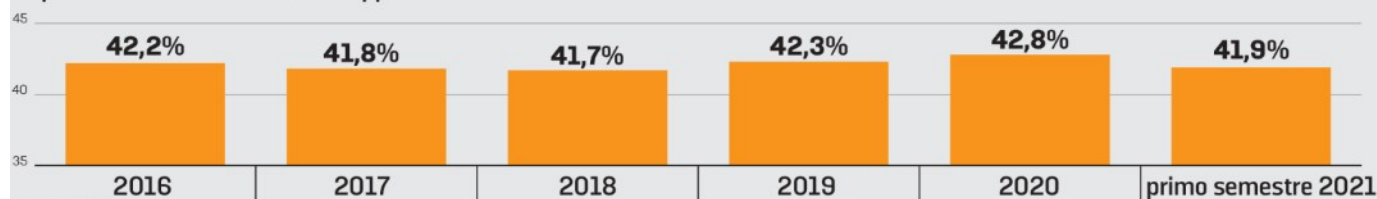


LA PRESSIONE FISCALE



L'EGO - HUB

Il peso di tributi e contributi in rapporto % al Pil



Fonte: Istat

LE MISURE

L'imposta sul valore aggiunto Meno aliquote Iva per battere il nero

Anche l'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, finisce nel menù della prossima riforma. Come per l'Irpef il ministro dell'Economia parla di «ripensamento della struttura» a partire dal fatto che attualmente l'evasione sull'Iva «è stimata in oltre 30 miliardi l'anno». Oggi le aliquote Iva sono 4: c'è quella ordinaria del 22%, quella del 10% e altre due ridotte del 5 e del 4%. L'intervento che si vuole mettere in campo interverrà sia sul numero delle aliquote si per bata sul loro livello come sulla distribuzione delle basi imponibili spostando prodotti, gruppi di prodotti e servizi da una fascia all'altra allo scopo di «semplificare la gestione e l'applicazione dell'imposta, contrastare l'erosione e l'e-

vasione, aumentare il grado di efficienza in coerenza con la disciplina europea armonizzata dell'imposta». Si tratta di un'operazione non facile, già tentata in passato, senza successo che richiedere un approfondito studio da parte di tecnici ed esperti, anche per evitare contraccolpi negativi sui prezzi.

In coerenza con l'European green deal sarà revisionata anche la tassazione indiretta sulla produzione e sui consumi dei prodotti energetici e dell'energia elettrica con l'obiettivo, col tempo, «di contribuire alla riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti e alla promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed eco-compatibili». P.BAR.—



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazioni e nuove regole Via le micro-tasse tutta l'Imu ai Comuni

Semplificare è una delle nuove deleghe fiscali da declinare su più piani. Il governo prevede infatti di ridurre gli adempimenti a carico dei contribuenti ed i relativi costi di gestione e poi «di individuare e quindi eliminare i tanti micro-tributi per i quali i costi di adempimento dei contribuenti risultano elevati a fronte di un gettito trascurabile». Quindi, sempre per semplificare e ridurre gli oneri di gestione e rendere l'intero sistema più trasparente e controllabile, si pensa di trasformare le attuali addizionali locali in sovrainposte, garantendo però a Regioni e Comuni (che potranno variare le aliquote all'interno di una determinata forchetta) lo stesso gettito. Rispetto agli enti locali

ieri il governo ha annunciato di voler rivedere l'attuale riparto tra Stato e comuni del gettito dei tributi sugli immobili destinati a uso produttivo, al fine, tra l'altro, di rendere l'Imu un'imposta pienamente comunale.

Più in generale il governo «codificherà» in uno o più decreti legislativi tutte le leggi in materia fiscale, «per garantire la certezza del rapporto giuridici e la chiarezza del diritto del sistema tributario» visto che, nonostante le numerose iniziative che si sono succedute nei decenni non hanno raggiunto l'obiettivo sperato ed anzi «l'incertezza e la complessità legislativa è andata aumentando, non favorendo tra l'altro la compliance dei contribuenti». P.BAR.—



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I balzelli per le imprese

L'Irap sarà eliminata e assorbita nell'Ires

Anche le imposte sulle imprese sono destinate a cambiare. L'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, verrà infatti «gradualmente» superata, sarà «cancellata, trovando le necessarie coperture, oppure assorbita da un'altra imposta», ha spiegato ieri il ministro Franco. La delega, però, specifica che resta garantito «in ogni caso il finanziamento del fabbisogno sanitario» che da questa imposta dipende in parte.

Una delle ipotesi prospettate nei giorni scorsi prevedeva il riassorbimento dell'Irap nell'Ires. Ma anche sull'imposta sul reddito delle imprese il governo ha messo in conto un intervento puntando in questo caso ad una semplificazione

e razionalizzazione di questa imposta, finalizzata in particolare alla riduzione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese, «anche attraverso un rafforzamento del processo di avvicinamento tra valori civilistici e fiscali, con particolare attenzione alla disciplina degli ammortamenti». Più in generale si punterà ad allineare tendenzialmente l'applicazione dell'Ires alle prassi vigenti nei principali paesi europei puntando «ad una tendenziale neutralità tra i diversi sistemi di tassazione delle imprese, per limitare distorsioni di natura fiscale nella scelta delle forme organizzative e giuridiche dell'attività imprenditoriale». P. BAR. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

La riforma del Catasto in arrivo



Aggiornamento del sistema della **mappatura** "in particolare su immobili non censiti, abusivi, edificabili accatastati come agricoli"



Nuovi criteri per la **descrizione degli immobili** da utilizzare a partire "dal 1° gennaio 2026". I nuovi criteri "non saranno utilizzati per la determinazione della base imponibile dei tributi"



Aggiornamento periodico di valori e rendite e norme ad hoc per gli **immobili storico-artistici**



Modernizzazione degli strumenti di mappatura degli immobili e la revisione del catasto di fabbricati

Le abitazioni in Italia



Immobili
75 milioni



Con rendita
catastale
65 milioni
di unità



Senza rendita
catastale
10 milioni
di unità

Il residenziale e le rendite



Immobili
32,5 milioni

12,9 milioni
categoria
A2-civili
rendite per

8,09 miliardi
di euro

12,8 milioni
categoria
A3-economiche
rendite per

5,37 miliardi
di euro



Totale rendite
17,1 miliardi

Fonte: Osservatorio mercato immobiliare Agenzia delle Entrate

L'EGO - HUB